

«Norme attese da dieci anni, M5S non ha voluto capire»

● **Intervista a Ileana Argentin: «Troppi genitori mi dicono: non lascio solo mio figlio disabile, piuttosto lo uccido. Io delusa dal silenzio a sinistra»**

«Purtroppo i grillini si sono dissociati. Dei disabili gravi se ne sono fregati»

Federica Fantozzi

Ileana Argentin, non è ancora legge ma "Dopo di noi" ha compiuto il primo passo. Era atteso da tanto?

«Da dieci anni. Di questa legge ha parlato Livia Turco quando era ministro del Welfare, poi il suo progetto nella scorsa legislatura non ha visto la luce. Il Pd lo ha preso in carico. Io ho cominciato a occuparmene dopo la morte di due persone che conoscevo bene. Un uomo ha ucciso il figlio disabile grave e la moglie affetta da tumore: non ce la faceva più e non voleva abbandonarli. Non è un caso isolato. Quando ricevo a Montecitorio, frotte di genitori mi avvertono: prima di morire lo uccido, non lo lascio da solo».

Cosa ha fatto, allora?

«Abbiamo presentato una petizione su Change. Orge raccolto 90 mila firme. A quel punto ho depositato una proposta di legge a cui si sono aggiunte quelle di Miotto, Grassi e di Sel. Il M5S non ne ha presentata nessuna. Il testo è andato avanti e in commissione c'è stata grande attenzione da parte di tutti».

Perché M5S si è dissociato da questo percorso?

«Quando abbiamo cominciato le audizioni, e abbiamo sentito davvero tutti, hanno detto che c'è già la legge sui Lea (livelli essenziali di assistenza, ndr) e questa non serve. A parte che non è finanziata, ho tentato di spiegare che quella legge si riferisce alla vita

dei disabili in famiglia mentre bisogna concentrarsi sul "dopo", quando il supporto familiare viene a mancare».

Nessuna possibilità di conciliare le due prospettive?

«Loro si sono concentrati sui disabili meno gravi e non su quelli incapaci di intendere e volere o bloccati a letto. Non saprei dire perché, su questo argomento ci siamo separati. Ma trovo vergognoso che abbiano portato 94 emendamenti in Commissione gli ultimi giorni, per farli approvare senza discussione e poi andare in aula. Hanno fatto opposizione come se fosse una legge politica qualsiasi».

In aula hanno picchiato duro: un favore a assicurazioni e avvocati. Questo aspetto c'è?

«No, anche questo è stato un attacco vergognoso. Non c'entra niente e lo può capire chiunque. Il privato entra come facoltà, per dare libertà di scelta. Chi vuole che il proprio figlio dopo la sua morte resti in casa può organizzarlo attraverso un trust o un'assicurazione. Chi non vuole può ovviamente ricorrere alle case famiglia».

L'accusa dei Cinquestelle è che si allarga la forbice tra ricche e poveri.

«Non è così, l'importante è che ci siano risposte per tutti. Ma tra un disabile benestante e uno che lo è meno possono essere risposte diverse. Il privato sociale non è sporco, questo dobbiamo capirlo».

Le esenzioni fiscali valgono solo per il disabile?

«Certamente. Se io costituisco un trust lasciando la casa a mio figlio disabile e, alla sua morte, ai fratelli, la defiscalizzazione cessa alla morte del primo. La legge non paga avvocati o assicuratori: offre conoscenza delle norme e agevola un percorso di benes-

sere e inclusione. Inoltre, con il trust si possono ospitare altri due disabili senza casa».

Insomma, l'opposizione dei Cinquestelle è stata pregiudiziale?

«Mi sento di dire che è stata strumentale. Si sono rivolti a un mondo di disabili che ha comunque la forza di auto-rappresentarsi e degli altri se ne sono fregati».

Non siete riusciti a convincerli?

«Ci abbiamo parlato per ore. Ho trovato in loro voglia di non capire e di condurre una battaglia che francamente non è chiaro dove portasse. E molte associazioni mi chiedono la stessa cosa».

Qual è il punto principale della legge?

«Il fondo di 150 milioni che non è sanitario ma sociale. Non medici ma operatori, non istituti ma case. Come noto, io sono a sinistra del mio partito ma devo dire grazie a Renzi: in vent'anni è il primo premier che ha fatto qualcosa di concreto sulla disabilità. E devo dire grazie anche a Boschi, che si è impegnata al nostro fianco».

L'intero arco politico è soddisfatto. Non capita spesso, no?

«È un risultato che mi emoziona. Anche se devo ammettere che mi aspettavo più entusiasmo dal mondo di sinistra. Notare il silenzio di chi esce ogni giorno con comunicati sui diritti e le pari opportunità per me è una piccola delusione».

